Per incontrare Nikita Krusciov

Spaak a Mosca

Il ministro degli Esteri belga ha detto al momento di partire: « Occorre che l'occidente faccia delle proposte all'URSS »

BRUXELLES — Spaak alla sua partenza dall'aeroporto della capitale belga, verso Mosca, salutato dall'ambasciatore sovietico a Bruxelles, Afanossiev (Telefoto)

BRUXELLES, 18. — Il vice primo ministro e ministro degli esteri belga, Paul Henri Spaak, è partito stamane per Mosca dove avrà un colloquio con Krusciov.

« Le piccole potenze hanno il diritto di parlare » — ha dichiarato il ministro degli esteri belga. Interrogato nel corso di una intervista televisiva Spaak ha detto ieri sera di non essere stato incaricato di nessuna missione

« I rappresentanti dei piccoli paesi — egli ha detto — debbono fare tutto quello che possono per chiarire la situazione. Spero di dare un contributo positivo e che, alcuni elementi positivi possano venire fuori dalle mie conversazioni con Krusciov ».

Dopo aver espresso il convincimento che non vi saranno guerre e che si può avere il diritto di essere ottimisti in proposito il ministro belga ha sottolineato che Krusciov sembra aver preso una posizione ben netta e che egli probabilmente risolverà il problema di Berlino da solo di modo che l'occidente dovrà scegliere tra l'accettazione di questo fatto ed una politica di forza « E' necessario che l'occidente faccia delle proposte »

Gravi rivelazioni del « New York Times »

«Veto» di De Gaulle ai negoziati: la Francia non tratterà con l'URSS

Couve de Murville avrebbe consegnato a Kennedy un messaggio personale del generale — La morte del segretario dell'O.N.U. fa ricordare ai parigini che molti terroristi francesi operano nel Congo

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 18. — *La morte di Hammarskjoeld suscita a Parigi commenti improntati a una viva emozione, che tradiscono anche un certo imbarazzo. L'opera dei servizi segreti e l'atmosfera di complotto permanente sono troppo presenti allo spirito dei francesi, perché qui non risulti spontaneo pensare a responsabilità ben precise.*

Quando si avanzano simili supposizioni, non è permesso formulare ipotesi azzardate. Bisogna restare nei limiti di un quadro generale e di notizie verificabili. In questi limiti, appunto, si può legittimamente ricordare che nel Katanga, al servizio di Ciombe e per conto degli interessi imperialistici, operano specialisti francesi del terrorismo e dell'azione segreta.

Il più famoso è Trinquier, uno dei colonnelli del 13 maggio, radiato dai quadri dell'esercito francese. Di marca francese sono anche gli aerei da caccia Fouga-Magister, in dotazione alle forze mercenarie del Katanga.

Esistono anche dei precedenti: fu quasi certamente opera dei servizi segreti francesi il sabotaggio di un aereo che precipitò il 29 marzo 1959 nella provincia di Lobay (Ubanghi-Sciari) provocando la morte di tutti i passeggeri, tra i quali il primo ministro della repubblica centro-africana, Berthelemy Boganda, che aveva idee troppo avanzate sulla indipendenza del proprio paese. Si ricorderà pure l'attentato che era stato ordito nel '54, a Tunisi, contro Mendès-France, dai sicari di una organizzazione controterroristica francese nel Nord-Africa. Più recente, l'assassinio del leader dell'UPC del Camerun, Felix Moumie, avvelenato da agenti a Ginevra. In tutti questi casi, è stata rilevata l'impronta di mani francesi, belghe, tedesche, assoldate a organismi economici capitalistici cui non ripugna tornare al medioevo per la cosiddetta difesa del mondo libero.

Nel caso di Hammarskjoeld, questo riepilogo vale come un dato di fatto: non è la prima volta che certi terroristi cosmopoliti, operando a favore degli interessi imperialistici, ricorrono ai mezzi estremi dell'attentato contro personalità di primissimo piano, anche non di sinistra, impegnate in diversa maniera nella liquidazione di posizioni colonialistiche superate. Rispetto alla tragica fine di Hammarskjoeld, sta di fatto che i giornali francesi, inglesi e belgi erano arrivati nelle ultime 24 ore, a punte addirittura parossistiche nell'attacco contro l'ONU, per l'affare del Katanga. Paris Jour — per citare un solo esempio — scriveva stamattina col suo linguaggio più volgare: « Mister H crea il bordello nel Congo ». Il segretario dell'ONU era ormai additato ai sicari.

Oggi si è avuta una conferma precisa, di fonte americana, sulla opposizione della diplomazia francese ai negoziati per Berlino. De Gaulle non ha soltanto espresso delle riserve sull'incontro Rusk-Gromiko, come sembrava dalle prime indiscrezioni. De Gaulle ha detto seccamente no ai negoziati: ha posto il veto. Se gli Stati Uniti e l'Inghilterra volessero intavolare trattative su Berlino, la Francia non vi parteciperebbe; e la sua opposizione, sarebbe spalleggiata dalla Germania. Lo ha svelato il New York Times di stamane. Il Quai d'Orsay oppone solo deboli smentite ufficiose, che praticamente confermano.

Il punto di vista francese è stato comunicato a Kennedy dal ministro degli esteri Couve de Murville, durante un pranzo alla Casa Bianca, venerdì scorso. Ha fatto l'effetto di una bomba, dice Reston sul New York Times. Le discussioni fra i quattro ministri degli esteri occidentali riuniti a Washington, hanno avuto un tono più aspro di quanto si possa desumere dal testo del comunicato conclusivo. Lo affermano i corrispondenti francesi da Washington, aggiungendo che la tesi di Parigi (niente negoziati sulla base proposta dai sovietici) ha finito col bilanciare quella inglese, portando al noto compromesso.

L'Inghilterra non aveva esitato ad assumere una posizione diametralmente opposta. Di qui, l'asprezza della discussione. Lord Home — scrive Le Monde *— ha fatto di tutto per spingere Rusk a dare ai suoi colloqui con Gromiko tutta l'ampiezza auspicata da Londra. Ma alla fine — sempre secondo questi osservatori — la posizione francese l'ha spuntata e il comunicato finale ha dovuto riflettere il compromesso: l'incontro di New York non sarà che un sondaggio per vedere se « esiste una base ragionevole per un negoziato con l'Unione Sovietica ». Commentando l'allarmato articolo di Reston, i portavoce ufficiosi del Quai d'Orsay ripetevano ipocritamente che « il problema non è di sapere se "si deve" negoziare, ma se "si può" negoziare con i russi ».*

SAVERIO TUTINO

Le truppe francesi a Biserta tornano entro la base

TUNISI, 18. — Da domani le truppe francesi a Biserta ritorneranno nelle loro basi di partenza. Così sarebbe stato deciso durante i numerosi colloqui franco-tunisini iniziatisi ieri e proseguiti nella giornata di oggi.

In taluni ambienti tunisini è circolata una voce, non confermata, secondo la quale il generale De Gaulle avrebbe inviato un messaggio al presidente Burghiba.

23 giovani antifranchisti arrestati in Spagna

MADRID, 18. — Fonti bene informate a Madrid, comunicano oggi che 23 membri di una organizzazione giovanile antifranchista basca sono stati condotti a Madrid nelle due ultime settimane, e sono ora detenuti nella locale prigione provinciale.

Le elezioni a Bonn

(Continuazione dalla 1. pagina)

per quanto male informata, l'avverte. L'elettore sente confusamente che un cambiamento è necessario. Perché allora questo cambiamento non è stato maggiore? La risposta è evidente. Perché nessun grande partito di opposizione ha saputo dare una soluzione a queste incertezze ed offrire una diversa politica. In una parola: i socialdemocratici hanno perso ieri la loro grande occasione. Essi sono infatti assai delusi dei risultati.

Perché questa occasione è stata persa? perché l'elettore tedesco chiedeva l'assicurazione del mantenimento della pace come garanzia dell'attuale benessere. Adenauer ha giocato su questo terreno, ma ha mostrato troppo la corda reclamando l'armamento atomico. Brandt ha invece fatto il gioco contrario ed ha agitato la bandiera del revanscismo, facendo di Berlino il perno della propria campagna elettorale. Egli ha raccolto gli scontenti di destra, ma ha perso tutti coloro che chiedevano al suo partito un'autentica politica socialista.

I pacifisti, i moderati con buon senso, gli incerti che volevano sentirsi tranquillizzati hanno quindi finito per riversarsi nel partito liberale. In ciò vi è evidentemente uno dei grandi equivoci di tutta la politica tedesca così priva di chiarezza e di principi. I liberali sono il partito più legato alla grande industria. Ma proprio per questo sono legati ad una politica che salvi, prima di tutto, i grossi interessi. Oggi i buoni affari si fanno con l'Est e con l'Ovest; gli industriali tedeschi si guardano bene dal rinunciare ai commerci con la Repubblica democratica e gli altri Stati socialisti: lo si è visto quando, in piena crisi di Berlino, sono andati tranquillamente alla fiera di Lipsia indetta dall'odiato Ulbricht.

Il partito liberale quindi, diretto dall'ex capitano carrista Erich Mende, è apparso in questi tempi come la voce del buon senso: ha denunciato le « occasioni perdute » da Adenauer che non ha voluto trattare quando era conveniente; ha criticato i mancati rapporti diplomatici con l'Est; si è mostrato molto reticente di fronte ai progetti di armamento atomico. In una parola: ha ripreso da un punto di vista conservatore quelle posizioni moderate che i socialdemocratici avevano lasciato cadere per puntare tutte le proprie carte sull'ex borgomastro di Berlino. Risultato: i liberali hanno ereditato i voti che i socialdemocratici non hanno saputo conquistare.

Questo fatto ha un'altra significativa riprova: la liquidazione totale della estrema destra filonazista. Il partito pantedesco, che aveva 17 deputati in Parlamento, non ne ha più neppure uno. Il neonazismo non piace neppure ai tedeschi. Come in Italia, chi vuol fare con coerenza una vera politica di destra, vota DC e non MSI. Infine è significativo che il neonato partito della pace abbia avuto 600 mila voti, molti di più di quanto si potesse prevedere data la sua debolezza organizzativa e le furiose accuse di criptocomunismo da cui è stato bombardato.

In conclusione, l'unico significato che si può dare a queste elezioni è che esse hanno espresso — pur in una incredibile confusione — un voto per una politica pacifica. E' vero che le azioni non corrispondono alle parole. Ma gli elettori che hanno conservato il 45% dei voti ad Adenauer hanno preso per buone le sue parole pacifiche; del pari, coloro che hanno votato liberale o partito della pace, coloro che hanno disertato i gruppi estremisti, tutti costoro hanno cercato di garantire la propria tranquillità. Se questo voto non è stato ancora più netto è perchè le posizioni dei partiti mancavano di una corrispondente nettezza.

L'equivoco ha quindi ridotto al solo 5% le perdite di Adenauer e gli permette oggi di non prendere atto della condanna della sua politica reale; condanna implicita nella scossa data al monopolio democristiano. Ma, oggi, egli non è più il solo a decidere. Chiuse le urne, si apre il gioco di chi farà il governo e con chi.

I liberali si sono già presentati come candidati alla coalizione con la Democrazia cristiana. I socialdemocratici reclamano un governo di unione nazionale sostenendo che la patria è in pericolo. I democristiani trovano che non è il caso di esagerare e chiedono a Mende quali sono le sue condizioni. Il futuro governo si preannuncia quindi DC-liberale.

Ma chi lo formerà? Questo è il problema fondamentale. Adenauer fa un ragionamento semplice: la situazione è grave, bisogna trattare con l'Est e con l'Ovest; occorre quindi un uomo adatto ad una situazione difficile.

Ora però egli è forse il solo ad esprimere una simile sicurezza. L'attacco alla sua posizione è già cominciato nel suo stesso partito. Il suo giornale, la Koelnische Rundschau, *afferma oggi che non si può dire con certezza se il nuovo cancelliere sarà Adenauer. La sua agenzia, la D.P.A., afferma che la coalizione con liberali « sarà diretta probabilmente dal professor Ehrard », il successore in attesa da anni.*

Il ministro della difesa Strauss afferma di lasciare al proprio cancelliere il compito di dargli un incarico: cioè Strauss ripropone la sua candidatura al ministero degli esteri che Ehrard potrebbe dargli ma Adenauer gli nega. Il presidente della Camera Gerstenmaier, sostiene tranquillamente che un governo senza Adenauer è possibile.

Negli altri settori si è ancora più espliciti. Il quotidiano liberale General Anzeiger *scrive che non esistono né uomini miracolo né partiti miracolo e che Adenauer non è obbligatoriamente cancelliere a vita. E' noto che Erich Mende è pronto a fare un governo con Ehrard, ma recalcitra davanti al vecchio cancelliere.*

La partita per la successione è quindi ingaggiata a fondo e di questo si è già discusso oggi nella prima riunione del direttivo democristiano. Altre riunioni seguiranno nei prossimi giorni, prima della riunione del parlamento che avrà luogo il 17 ottobre. Per il momento si muovono con cautela le prime pedine. Vi è ancora una specie di riverenziale timore di fronte alla vecchia roccia che non vuole e non può muoversi.

Quali carte ha in mano Adenauer? Ognuno se lo chiede. Ma non v'è dubbio che la sua posizione è ormai scossa: con la maggioranza assoluta egli ha perso una buona parte del suo prestigio e gli avversari si preparano a fargliela pagare. La successione tedesca assume l'aspetto di un regolamento di conti.

La decisione comunque non verrà né oggi né domani, ma è chiaro che la fine del monopolio democristiano apre nuove possibilità ad una rinascita di un reale gioco democratico nella Repubblica federale. Ci vorrà tempo perché i partiti scoprano questa nuova via, dopo avere semmai eliminato il vecchio cancelliere che appare come il capro espiatorio del fallimento generale della politica tedesca. Poi tutte le strade sono aperte: quelle della libertà e quelle di una crisi ancora più profonda. Deciderà il futuro.

20.000 persone hanno bloccato il centro della città

La dimostrazione pacifista di Londra è durata sino alle prime ore di ieri

Quattromila agenti in azione - Arrestati e condannati 1314 cittadini tra i quali il deputato Brockway, i drammaturghi Osborne e Delaney, il canonico Collins e l'attrice Vanessa Redgrave - Russel scarcerato - Manifestazioni ad Holy Loch

LONDRA, 18. — Ventimila manifestanti hanno partecipato alla dimostrazione anti-atomica indetta per ieri pomeriggio nel cuore di Londra. Quattromila poliziotti sono stati impiegati da *Scotland Yard* per disperdere i dimostranti, ma la manifestazione è continuata egualmente fino a ben dopo la mezzanotte.

Il bilancio dell'azione poliziesca, che era stata organizzata fin nei minimi particolari da *Scotland Yard*, è il seguente: 1.314 arrestati (di cui 658 sono stati rilasciati dietro cauzione), fra i quali si trovano personalità come il deputato laburista Fenner Brockway, i drammaturghi John Osborne e Shelagh Delaney, il canonico Collins, l'attrice Vanessa Dergrave e il cantante George Melly Gli arrestati, comprese le suddette personalità, sono stati già condannati a pene detentive o pecuniarie.

Il deputato Brockway si trovava sul posto in qualità di osservatore insieme ad un altro gruppo di deputati, ha affermato che « la manifestazione ha rivestito un'importanza inattesa in seguito al divieto imposto giorni addietro dal ministro dell'interno »

« E' stato un trionfo », ha dichiarato dal canto suo il segretario del "comitato dei cento" che l'aveva organizzata « Volevamo essere in diecimila e invece, nonostante l'intervento della polizia, eravamo due volte più numerosi ».

Gli accessi a *Trafalgar Square*, ieri alle cinque, erano tutti bloccati dalla polizia, ma molti dimostranti erano riusciti a raggiungere la piazza già prima che questo avvenisse Sei minuti dopo le cinque la manifestazione aveva inizio. Un uomo si staccò dalla folla che si trovava davanti ad uno dei cordoni stesi dagli agenti, e salito sul piedistallo di una fontana, aiutandosi con un megafono cominciò a leggere una dichiarazione contro gli armamenti nucleari Gli agenti gli si avvicinarono immediatamente per arrestarlo ed egli, secondo la parola d'ordine che il « comitato dei cento » aveva lanciato nei giorni precedenti, si sedette a terra, costringendo tre poliziotti a trascinarlo via tenendolo per le braccia e per le gambe.

Da quel momento, fino a dopo la mezzanotte, gli scontri si ripetettero, mentre gli agenti si davano da fare ad arrestare i manifestanti ed a trascinarli verso i numerosi furgoni che attendevano nelle vicinanze.

Il grido di « al bando la bomba! », lanciato all'inizio da un gruppo di manifestanti, si ripetette per tutta la serata da un angolo all'altro della vastissima zona dove la manifestazione aveva luogo A mezzanotte la polizia doveva far intervenire una squadra di agenti a cavallo per impedire ad un gruppo di alcune centinaia di persone di raggiungere piazza del Parlamento. Stamattina, mentre i tribunali si mettevano al lavoro per condannare coloro che erano stati arrestati, usciva di carcere lord Bertrand Russell, che aveva scontato la condanna ad una settimana di prigione per essere stato il promotore della manifestazione.

Un'altra manifestazione, di minori proporzioni ma non meno importante, si è svolta d'altra parte tra sabato e ieri a Holy Loch, in Scozia.

La polizia arrestava, tra ieri e sabato, 35 manifestanti, che venivano ammassati in una sala appartenente ad una chiesa, quella di St. Mun. I giornali londinesi facevano stamattina notare che si trovavano raccolti in questa sala, cantando insieme l'inno « Uomini e donne, siate uniti », comunisti, ecclesiastici, operai, professionisti, giovani ed anziani. Nella mattinata di ieri, il tribunale locale in poche ore aveva condannato già 91 partecipanti alla manifestazione a pene varianti dalle 3 alle 15 sterline

Scienziati di tutto il mondo si impegnano contro la guerra

(Nostro servizio particolare)

STOWE (Vermont), 18 — *Alla vigilia dell'incontro Rusk - Gromyko, e di una assemblea generale delle Nazioni Unite che si preannuncia di particolare importanza per la stessa pace nel mondo, quarantotto scienziati di undici nazioni — tra le quali gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica — hanno discusso a Stowe, nel Vermont, i problemi della guerra nucleare.*

Pur divergendo su molti particolari gli scienziati appartenenti a paesi con diversi sistemi sociali, hanno discusso con estrema franchezza, e alla fine hanno approvato una dichiarazione nella quale annunciano la loro « avversione alla guerra ».

Le discussioni di questi scienziati di fama mondiale sono avvenute nel corso della ottava conferenza « sulla scienza nei riguardi dei problemi del mondo ».

Per parecchi giorni questo « gruppo di lavoro » internazionale ha dibattuto undici temi riguardanti, in particolare, il disarmo. Ci sono state divergenze di opinione, discussioni anche accese, precisazioni: ma nel documento finale della conferenza tutti i firmatari — fra i quali vi è il vice presidente della Accademia sovietica delle scienze, Aleksandr V. Topciev — si sono uniti per denunciare i pericoli di una guerra nucleare, che « recherebbe morte e distruzione senza precedenti a tutto il mondo ».

Gli undici punti discussi « a livello scientifico » sono i problemi che oggi più appassionano tutti gli uomini. Uno di essi, addirittura, era così concepito: « Eliminazione e controllo dei mezzi dedicati alla produzione degli armamenti ». Un altro riguardava « la interdipendenza degli accordi politici internazionali e del disarmo »; un altro ancora « la smobilitazione militare e la creazione di zone smilitarizzate e prive di armi atomiche ».

« Noi speriamo — dice la risoluzione finale elaborata da scienziati di diverse nazioni — che il desiderio di pace e l'orrore per la guerra, che sono condivisi da tutti i popoli, conducano a una pacifica soluzione dei conflitti che hanno portato al recente peggioramento della situazione internazionale. Speriamo anche che questi sentimenti portino a un accordo per un disarmo generale e completo, e al raggiungimento di una pace stabile sulla Terra ».

Il dottor Harrison Brown — geochimico dell'istituto di tecnologia della California — ha detto ai giornalisti che « i risultati della conferenza di Stowe potranno aiutare i dibattiti che cominceranno domani nel "palazzo di vetro" di New York ». Brown ha precisato che molti degli scienziati presenti nel Vermont erano consiglieri dei rispettivi governi.

Oltre ad aver elaborato la risoluzione finale comune — che è composta da quattro pagine dattilografate — gli scienziati di Stowe hanno deciso, a conclusione delle loro discussioni, di formare due nuovi gruppi di studio internazionali. Entrambi questi gruppi includeranno scienziati sovietici e americani: uno si occuperà del disarmo e del controllo degli armamenti; l'altro studierà le varie possibilità di funzionamento di un « mondo senza armi ».

RUDOLF MORTIMER dell'ANSA - UPI

Nella conversazione con Paul Reynaud

Krusciov conferma che Berlino può diventare sede dell'ONU

L'ex-vice presidente del Consiglio francese convinto della disposizione sovietica ai negoziati - Razzo sperimentale sovietico lanciato nel Pacifico

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 18. — L'Unione Sovietica è pronta ad appoggiare il trasferimento dell'ONU a Berlino Ovest, convinta che, se questa misura venisse realizzata, essa dimostrerebbe definitivamente che i sovietici non hanno nessuna mira particolare sul settore occidentale dell'ex capitale tedesca. Oltre a ciò, il governo dell'URSS è pronto ad accettare la formazione di un organismo di arbitrato destinato a risolvere tutte le eventuali vertenze che sorgessero fra Berlino Ovest, città libera, e la Repubblica Democratica Tedesca.

Queste sono alcune delle cose che Krusciov ha detto a Paul Reynaud nel corso del lungo colloquio di venerdì scorso e che l'ex presidente del Consiglio francese ha riferito oggi all'ambasciata di Francia, aggiungendo che nelle condizioni esposte da Krusciov anche il suo paese potrebbe e dovrebbe partecipare ai futuri negoziati Sui negoziati stessi Reynaud non ha avuto dubbi: si faranno e su una base sufficientemente larga e rassicurante per l'Occidente. L'ex presidente del Consiglio francese, che teneva molto al fatto che la sua dichiarazione fosse riprodotta in modo testuale, ha provveduto a distribuirne un testo dattiloscritto che dice: « A conclusione di un incontro di tre ore avuto con Krusciov, posso dire che il primo ministro sovietico ha giudicato, da uomo di Stato, il vero valore del problema di Berlino Ovest nel quadro della grande competizione che oppone l'Est e l'Ovest Questa competizione, ha detto Krusciov, dev'essere decisa dalla vittoria e non dalla guerra ».

La dichiarazione di Reynaud così continua: « Krusciov ha espresso l'opinione che la Repubblica Democratica Tedesca può diventare uno Stato sovrano, anche senza il riconoscimento "de jure" di tutte le potenze, esattamente come la Repubblica Popolare Cinese. Il presidente Krusciov stima che Berlino ovest, città libera, e la Repubblica Democratica Tedesca dovrebbero impegnarsi reciprocamente a non ingerirsi nei rispettivi affari interni »

« La questione delle libere comunicazioni di Berlino Ovest con il mondo esterno — ha continuato Paul Reynaud — dovrebbe essere, secondo Krusciov, l'oggetto di un atto internazionale registrato alle Nazioni Unite Per ciò che riguarda le garanzie di ordine militare da accordare a Berlino ovest, Krusciov ha nuovamente avanzato molte soluzioni, fra le quali l'Occidente avrebbe facoltà di scelta Egli ha egualmente previsto che sia creato un organismo di arbitrato per risolvere gli eventuali conflitti che potrebbero sorgere, purché ciascuna delle parti interessate sia equamente rappresentata in tale organismo. Krusciov mi ha dichiarato inoltre di essere completamente d'accordo per fissare a Berlino Ovest la sede dell'ONU, il che proverà che l'Unione Sovietica non ha mire di nessun tipo sulla città ».

L'URSS ha intanto effettuato oggi un altro lancio di un missile nell'oceano Pacifico

AUGUSTO PANCALDI

Esplosione sovietica annunciata in USA

WASHINGTON, 18 — La commissione per l'energia atomica americana comunica che l'URSS ha proceduto ad una tredicesima esplosione nucleare nell'atmosfera, della potenza di oltre un megaton, nella Novaia Semlja

Ai parlamenti di tutto il mondo

Appello per la pace del Parlamento ceco

La Cecoslovacchia, ha detto il ministro David, coopererebbe con una Berlino ovest città libera

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 18 — L'Assemblea nazionale cecoslovacca ha approvato, al termine di un dibattito sulla situazione internazionale, un appello ai parlamenti di tutti i paesi perché contribuiscano con la loro azione alla soluzione dei problemi che minacciano oggi la pace

L'assemblea nazionale richiama l'attenzione sulle « forze imperialiste e revansciste della Germania occidentale » che hanno determinato con la loro politica una situazione pericolosa in Europa L'evoluzione degli avvenimenti — continua l'appello — è giunta ad una fase tale da richiedere decisi provvedimenti per sbarrare in tempo la strada alla politica aggressiva della Repubblica federale tedesca

« Il trattato di pace con la Germania contribuirebbe a migliorare l'atmosfera politica nei rapporti internazionali e offrirebbe nuove possibilità alla coesistenza pacifica in Europa. A questo fine sarebbero utili trattative da parte di tutti i paesi interessati ». L'appello ribadisce la volontà del governo cecoslovacco di giungere al trattato di pace « con i due stati tedeschi e soltanto con la Repubblica democratica tedesca se le potenze occidentali e la Repubblica federale tedesca continueranno a rifiutare un regolamento pacifico del problema della Germania ».

L'Assemblea nazionale cecoslovacca — conclude l'appello — ritiene che nei governi delle potenze occidentali trionferanno il giudizio e il buon senso e che in modo responsabile gli stessi parteciperanno alla discussione dei problemi relativi alla stipulazione del trattato di pace con la Germania ».

La relazione che ha introdotto il dibattito era stata tenuta dal ministro degli esteri David il quale ha fra l'altro dichiarato che la Cecoslovacchia sarebbe disposta ad approfondire una cooperazione economica e culturale con una eventuale Berlino-ovest città libera e militarizzata

ORAZIO PIZZIGONI

Marcia della pace « Est-Ovest » anche a Oslo

OSLO, 18. — Una Marcia della pace simbolica tra l'Est e l'Ovest, si è svolta ieri sera a Oslo: centinaia di manifestanti recanti cartelli sui quali figurano *slogans* contro le armi nucleari, hanno effettuato un andirivieni tra le ambasciate dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti.

Il Fronte ha ottenuto il 99,96% dei voti

Eletti in tutta la R. D. T. gli amministratori locali

Sono stati eletti 209.303 deputati comunali, provinciali e di distretto - Il 60 per cento degli eletti sono operai e contadini

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 18 — In tutta la Repubblica democratica tedesca sono stati eletti ieri i rappresentanti popolari nelle amministrazioni locali. Le liste presentate dal Fronte nazionale della Germania democratica hanno ottenuto l'approvazione del 99,96% dell'intero corpo elettorale. A Berlino, la lista del Fronte ha ottenuto il 99,87% dei voti, mentre i voti contrari sono stati 1090, cioè lo 0,13%; i voti non validi, 1149.

Il Consiglio di Stato si è riunito oggi, sotto la presidenza del capo dello Stato, Walter Ulbricht, ed ha sottolineato la rinnovata manifestazione di appoggio del paese al regime socialista. Il Consiglio ha inoltre approvato il progetto di legge sulla difesa della R.D.T. Dei risultati elettorali e del progetto di legge sulla difesa si occuperà mercoledì anche la Camera del popolo.

In tutta la repubblica sono stati eletti 209.309 deputati comunali, provinciali e di distretto, ed altri 73.248 candidati di riserva destinati a succedere a quelli eletti, in caso di ritiro, di malattia, di decesso.

Il presidente del consiglio di Stato, in un appello aveva invitato venerdì scorso gli elettori a dare il loro voto ai candidati del popolo: « Vi rivolgo questo invito — disse Ulbricht — con buona coscienza, perchè so che i candidati da voi accuratamente giudicati sono conseguenti combattenti per la pace e l'avvenire del nostro popolo. I candidati del Fronte nazionale sono lavoratori, uomini semplici, uomini che rappresentano gli interessi del popolo e sono perciò meritevoli della fiducia di noi tutti ».

Un dato sul quale bisogna fermare un momento l'attenzione è questo: quasi il 60% dei candidati sono operai e contadini. Ed è interessante fare un breve raffronto dell'origine sociale e professionale dei candidati del fronte nazionale nella RDT, con quelli dei candidati del partito democristiano nella Repubblica federale. I 209.303 candidati della RDT sono così suddivisi: operai 27,2%, contadini cooperatori 32,5%, artigiani cooperatori 1,4%, impiegati 24%, intellettuali 8,5%, artigiani e commercianti privati 8,5%. Il resto è costituito da pensionati e casalinghe.

Il partito di Adenauer, invece, non aveva fra i suoi candidati un solo operaio. C'erano: 44 proprietari terrieri, 41 alti funzionari, 38 avvocati e simili, 21 commercianti, 18 ministri o ex ministri, 19 impiegati, 13 imprenditori, 12 artigiani, 8 giornalisti, 8 dirigenti sindacali, 5 professori universitari, 4 medici e farmacisti, 3 ingegneri, 2 ex militari, 2 casalinghe, 1 pensionato. In questa composizione c'è la sintesi di tutta la struttura statale della Germania federale.

GIUSEPPE CONATO

Inconsueto rinvenimento

Mummia dell'Amazzonia tra i rifiuti a Besançon

Era così malandata che il museo aveva deciso di sbarazzarsene - Si era pensato al delitto

BESANÇON, 18. — Grande emozione, ieri, a Besançon, per la scoperta del cadavere di una giovane donna tra i rifiuti raccolti dal servizio di nettezza urbana della città.

L'impiegato che aveva fatto la macabra scoperta avvertì subito il suo capo servizio, il quale telefonò alla polizia. I resti furono trasportati all'obitorio della scuola di medicina. La polizia convocò il direttore delle pompe funebri e il medico legale, per stabilire se si trattasse di un delitto o di un suicidio.

Ma all'obitorio, una sorpresa attendeva il medico legale: il corpo, in avanzato stato di decomposizione, era avvolto in sottili fasce. Si trattava di una mummia dell'Amazzonia, effettivamente così decomposta, che il museo di storia naturale aveva deciso di sbarazzarsene. L'impiegato incaricato della faccenda non aveva trovato di meglio che gettare la mummia nella spazzatura.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Melillo Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 300 RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100. VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma